



Area Marina Protetta di Miramare
Viale Miramare 349
34014 Trieste
Tel 040 224147
Fax: 040 224636
e-mail: info@riservamarinamiramare.it
www.riservamarinamiramare.it

Rete da pesca abusiva all'interno dell'Area Marina Protetta di Miramare, l'oasi del Golfo di Trieste gestita dal WWF Italia

21 agosto 2009

Il giorno di Ferragosto, su segnalazione di un gruppo di visitatori subacquei che regolarmente aveva effettuato il giorno prima una visita guidata nelle acque di Miramare, è stata rinvenuta, dallo staff dell'area protetta, una rete da posta trimagliata, abbandonata, lungo tutta l'estensione della barriera di ripopolamento posizionata all'interno dell'area tutelata.

La barriera di ripopolamento è una struttura sommersa costituita da un tumulo di grossi tubi di cemento disposti in modo irregolare che si innalzano per 3 metri circa dal fondale. Proprio la forma disordinata ha permesso di creare diverse situazioni favorevoli all'attecchimento di specie sessili oltre a fungere da riparo per banchi di diverse specie ittiche. La sua posa in opera risale al 1978 prima sperimentazione della funzione aggregante delle barriere sommerse.

L'amaro sbalordimento iniziale per cui ancora non ci si spiega come mai, dopo 20 e più anni di protezione ancora qualcuno voglia approfittare di questo piccolo angolo di Golfo, tutelato a beneficio di tutti, lascia presto spazio ad una ancora più amara valutazione del danno ambientale ed economico. Le attrezzature di pesca perse o abbandonate costituiscono un grave problema per l'ecosistema marino sia in termini di rifiuto non degradabile che permane in mare (secondo le stime di FAO e UNEP rappresentano il 10 % dei rifiuti in mare) sia per il fatto che continuano a pescare da sole per anni, uccidendo indiscriminatamente pesci e altri animali marini che rimangono intrappolati nelle maglie di quelle che sono definite "reti fantasma".

Nel sopralluogo eseguito per la sua rimozione si evidenzia, infatti, un danno consistente soprattutto a causa del posizionamento della rete, caduta a ricoprire tane ed anfratti utilizzati dalla comunità ittica che in questa zona staziona da maggio a settembre e che ora, evidentemente, si è spostata in zone più tranquille.

Il tentativo di andare a pescare proprio dove ci si aspettava il bottino più ricco (nei pressi della barriera di ripopolamento) ha giocato un brutto tiro ai vandali: la barriera infatti, tanto ricca di pesce, ha impedito, grazie al suo profilo accidentato, ogni tentativo di ritrarre la rete, lasciando i malcapitati a bocca asciutta e privi di rete.

Nella rete, i biologi della riserva hanno poi trovato solo una decina di pesci, ma il danno ovviamente va ben oltre a questo.

Sommando il valore della rete andata perduta, la consistenza della cattura, la spesa in termini di risorse umane per la rimozione dell'attrezzo, e il previsto lento recupero dell'ambiente oltre che la perdita in termini di fruizione di un ambiente tutelato e visitato da oltre 800 subacquei e per il momento non più fruibile, si possono trarre delle tristi conclusioni circa il bilancio economico di questo atto vandalico.



for a living planet[®]

Stupidità sembra essere la definizione migliore per descrivere cosa ha mosso queste persone, che non chiameremo “pescatori” per l’assenza di professionalità e per il tentativo sgangherato e meschino di impadronirsi di quelle risorse ittiche, protette proprio per garantirne una continua disponibilità e un luogo sicuro per la riproduzione.

La AMP di Miramare ha già segnalato il ritrovamento alla Capitaneria di Porto di Trieste, la quale si è incaricata di proseguire le indagini, mentre è ancora in fase di valutazione circa l’opportunità o meno di rimuovere interamente la rete, causando possibili altri danni alla barriera sommersa. Certo che la forzata e auspicabilmente momentanea, interruzione delle attività subacquee in questa zona, non aiutano Miramare nella pianificazione di attività che aiutano ad auto-finanziare la propria gestione, attività che spesso, gratuitamente, vengono offerte ai visitatori e ai turisti.

Come dire che, alla fine, la stupidità è un danno per tutti.